

i «normali»: due mondi contigui, con pochi punti di contatto. I casi della vita non portano a saltare da una o dall'altra parte. Ecco due storie esemplari di «viaggi» in direzioni opposte

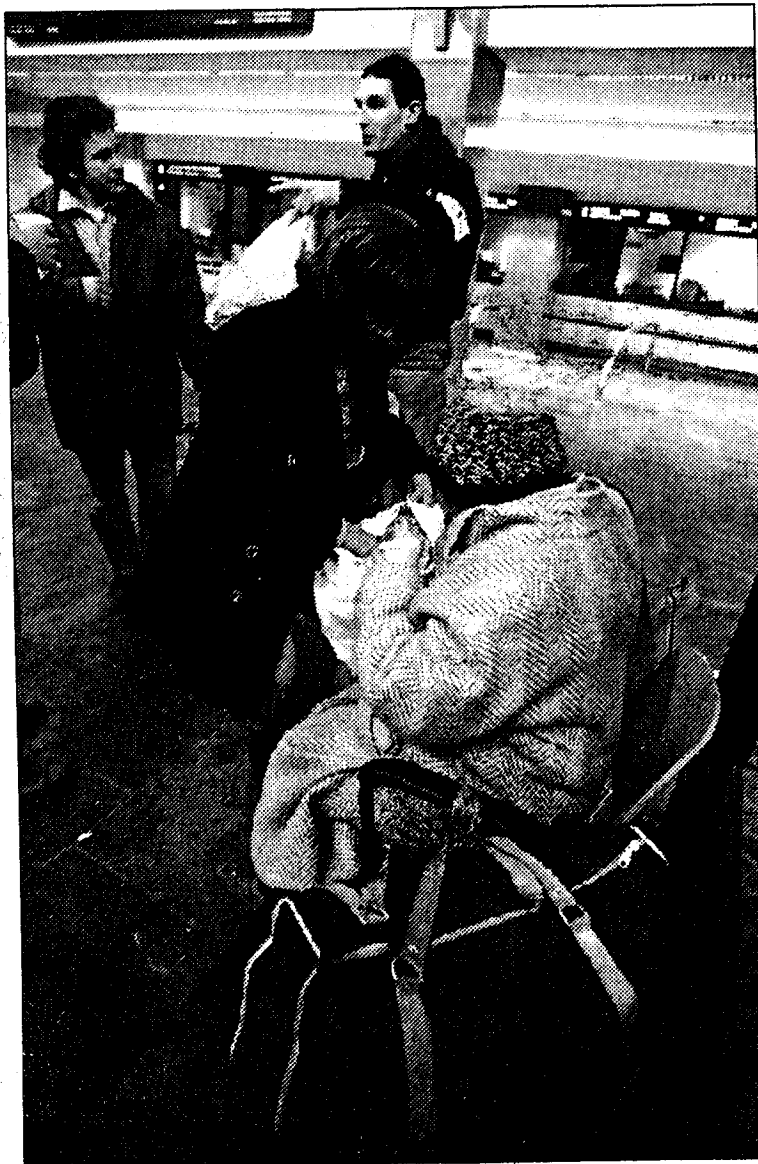
Inferno e ritorno

barbone
compagni

peso la pasta»), Charlie cerca ora di tenerlo teso perché qualcun altro vi pesa annodare la solitudine che «si vive tra i cartoni dietro la pubblicità», e sentirsi meno solo nel labirinto. La speranza, recita un proverbio, è il pane dei poveri.

«Dall'emarginazione è difficile uscire ma si può, l'importante è ricordarsi delle persone, di queste persone che vivono sulla strada», avverte Tiziana Recchia, presidente della Ronda a Verona. «Il nostro piatto di pasta è solo uno strumento di contatto, un modo di dire a loro che ci sono per qualcuno. E la parola che rompe il cerchio dell'indifferenza. Noi non vogliamo cambiare la vita di nessuno. Quelli che ci sono riusciti, come Charlie o Gianni, un giovane che di tanto in tanto si fa ancora vivo per salutarci, lo hanno deciso loro. Quando se la sono sentita. Ma l'hanno potuto fare perché in quel momento hanno trovato qualcuno pronto a dargli una mano».

«La Ronda ha solo un'ambizione, essere per i barboni quel filo di speranza che la società sembra toglierti», conclude Diego Beretta, uno dei fondatori dell'associazione. «E allora per noi è Natale ogni volta che fai felice qualcuno. E successo con Charlie. Può succedere ancora».



Volontari della Ronda della carità assistono una senza casa in stazione

Sono cinquanta
i volontari
della «Ronda»

La Ronda della carità-Amici di Bernardo a Verona riunisce una cinquantina di persone, tutte con una loro attività, e con la disponibilità, almeno una notte la settimana, a non dimenticare il rovescio della medaglia della cosiddetta normalità. In Italia sono 23 le associazioni di questo tipo operanti in altrettante città. Duemila le persone che vi aderiscono. Solo a Palermo i volontari sono 400.

A Verona, con l'aiuto di alcune trattorie e ristoranti, la Ronda riesce a distribuire ogni notte un piatto caldo e del tè a chi vive sulla strada. E soprattutto è diventata un punto di riferimento (telefono 8622270, conto corrente postale 13296371). Come tradizione, anche domani per tutti gli amici della strada ci sarà il pranzo di Natale. Quest'anno nella lotteria della solidarietà l'ha «spuntata» la trattoria Boscarel a San Zeno, con l'appoggio dello Chef Party.

«Ma in questa occasione ci preme soprattutto far presente la difficile situazione delle donne che vivono sulla strada», è l'appello della presidente Tiziana Recchia. «Occorre che le autorità facciano qualcosa. A differenza degli uomini, che qui a Verona possono contare sui 42 posti letto al Camploy, le barbone non hanno nessun posto dove andare. Inutile ricordare che sono esposte a violenze di ogni tipo e purtroppo sono frequenti anche gli stupri. Per darvi un'idea basta un episodio accaduto a novembre in piazza Dante: quattro giovani "perbene" hanno urinato su una sessantenne che dormiva sotto i portici con addosso una coperta, la sua unica difesa contro il freddo».